

## *Perché la vite?*

Già che Gesù avrebbe potuto scegliere il cipresso, come albero che simboleggiava la sua stretta relazione tra lui e i suoi discepoli. Il cipresso è elegante, alto, dritto come un fuso; compatto, dal portamento giustamente fiero. È un dito verde indicante il cielo. E sì che di cipressi si parla nella Bibbia, poiché l'arca costruita da Noè era in legno di cipresso. Oppure avrebbe potuto paragonarsi al cedro del Libano, dal legno pregiato, l'albero più alto di tutto l'antico medio Oriente, maestoso e regale, a forma di gigantesca freccia puntata verso l'alto. Anche del cedro la Bibbia parla volentieri; del suo legno erano rivestite le pareti del Tempio di Gerusalemme e la casa del re. Oltretutto questi due alberi, non sono solo bellissimi e solenni, ma anche molto autonomi nella crescita. Una volta germogliati, senza cura e attenzione particolare, si alzano e distendono con indipendenza i loro rami.

Il Signore invece scelse la vite, pianta bassa e contorta, col fusto tortuoso come se i venti, le piogge e il sole scolpissero il suo tronco che va sì verso l'alto, ma portando i segni di ciò che gli capita in terra. Inoltre la vite tiene insieme, nella propria forma, sia questo faticoso slancio verso il cielo sia il desiderio di abbracciare tutto l'orizzonte, distendendo in lunghezza i tralci. Come se volesse "portar su" il mondo intero e non solo il proprio ceppo. Certo, egli scelse questa pianta anche perché porta frutto; e che frutto, visto che con l'uva si fa il vino, proprio ciò che il Figlio di Dio non volle mancasse al matrimonio di Cana. Ma forse, Gesù predilesse la vite anche perché questa pianta amica dell'uomo e generosa, necessita di tanta cura; di attenzione. Il vignaiolo non solo deve proteggere dai parassiti, fertilizzare, ma anche potare ogni anno, sfogliare affinché più forza vitale vada nei grappoli e non si disperda, diradare le foglie così che il sole riscaldi più facilmente i frutti. Tutto questo deve esser fatto con perizia e al momento giusto. E ciò costa all'agricoltore, ma anche alla vite stessa; non per nulla si dice "piangere come una vite" appena potata. Il Signore non ha voluto raffigurarsi come un cipresso o un cedro, completamente autonomi; alberi che si fanno da sé, ma come una vite che si lascia curare, perfino quando la cura ha la terribile forma di cesoie che recidono. Sicuro, solo il Padre è il vignaiolo, ma in una certa misura lo è anche ogni credente che, non prendendosi cura della presenza di Cristo nella propria vita, renderà infruttuoso proprio quell'albero a cui è attaccato.